

Azione Cattolica Italiana  
*In ascolto di Verona*  
*Disegni di speranza. Città, partecipazione, bene comune*  
Napoli, 9 giugno 2007

Intervento introduttivo alla sessione finale

di Titty Amore, Presidente ACI della Diocesi di Napoli

Siamo giunti al termine del quarto dei cinque convegni "In ascolto di Verona" promossi dall'Azione Cattolica in diverse città d'Italia e ci avviamo alle conclusioni: vogliamo perciò ora ripercorrere brevemente il percorso fatto in questa giornata.

Siamo partiti da una riflessione su città, partecipazione, bene comune perché il nostro essere laici cristiani ci impone una riflessione sulla società in cui viviamo e sulle problematiche del nostro tempo, e un impegno attivo per la città, per la costruzione di città più umane, più vivibili, dove sia rispettata la dignità umana.

Dalla riflessione, fatta insieme in mattinata con i relatori intervenuti, sono emersi nodi problematici che ostacolano l'esercizio della partecipazione e che mettono a repentaglio il bene comune. Sono emerse problematiche sociali, economiche, culturali delle nostre città. Problematiche che diventano sfide da affrontare.

La realtà che è sotto i nostri occhi, la cronaca di ogni giorno, fa emergere un volto di città disorientate e invivibili, troppo spesso sfigurate dall'illegalità, oppresse dalla camorra, dal degrado civile e morale e dall'incapacità di risolvere problemi di sempre: rifiuti, traffico, la precarietà e la mancanza di lavoro, gli inquietanti fenomeni di devianza giovanile, di povertà e di marginalità sociale; problemi, questi, che generano smarrimento e impotenza in noi cittadini e cristiani.

Napoli, come afferma l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, nella sua lettera alla città "Il sangue e la speranza", è una terra di sangue ma è anche terra di speranza, è la città del sangue, ma anche la città dei testimoni - martiri, di gente comune che nella quotidianità semina speranza, semi piccoli ma che possono far nascere una grande pianta; di gente che sa vedere la luce oltre il buio, gente che non si ferma di fronte agli ostacoli, di gente che sa scendere in campo e giocare le proprie capacità culturali, umane e professionali.

È questo volto di speranza che abbiamo voluto sottolineare nella seconda parte del convegno in cui abbiamo ascoltato "racconti di speranza" da parte di amici che hanno testimoniato esperienze di impegno per il bene comune, che ci hanno detto che è possibile essere testimoni di speranza tra mille difficoltà. È emerso che impegnarsi nella costruzione del bene comune, significa affrontare: rischi, delusioni, solitudine, l'abbandono delle istituzioni. Impegnarsi per il bene comune è compiere scelte, condividendo con altri le incertezze della ricerca, e anche la possibilità di sbagliare e di dover ricominciare.

Dalle testimonianze di speranza è anche emerso lo sforzo di uno stile di vita cristiana coerente e una tensione a costruire sul rispetto della dignità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili, sulla solidarietà, sulla difesa e promozione della legalità, della giustizia e della pace. Sant'Ambrogio diceva: «Una grande quantità di giusti giova alla salvezza dei popoli.»

Il giusto, se sa di poter essere giovamento ad altri, cresce nello zelo e con la grazia unisce i popoli, accresce la solidarietà dei cittadini, la gloria delle città: come è felice la città che ha un grande numero di santi! Quanta speranza ridonano alle nostre città uomini e donne giusti, quanta speranza ridoniamo alle nostre città quando siamo capaci di accrescere la solidarietà dei cittadini e il bene comune.

Dagli interventi è emerso con forza che l'impegno culturale e formativo è una sfida per dare una risposta attraverso l'educazione ai mali della nostra città. Che la formazione dei ragazzi e dei giovani è una priorità su cui investire perché si diffonda una cultura della legalità e della giustizia, del bene comune. Le testimonianze di questi amici ci hanno ricordato che i cattolici non possono

esimersi da un impegno politico e dal portare la loro testimonianza cristiana come servizio alla città, alla giustizia.

Si è sentito forte in questa giornata che il desiderio di tutti di una città a misura d'uomo ci deve portare a riscoprire che essere cittadini è partecipare attivamente alla vita delle nostre comunità civili, è riscoprire anche il senso della politica. L'impegno per la propria *polis*, per il bene comune, la partecipazione attiva alla vita pubblica è un dovere oltre che un diritto e non può essere tralasciato, né diventare compito di pochi, un delega da fare ad altri. Partecipazione è riappropriarsi di passione civile che è passione per l'uomo, è ripartire dalla pedagogia di Dio - l'incarnazione-, che per noi è lo stare dentro queste dinamiche della storia. La passione per l'uomo, che ci accomuna tutti, deve diventare proposta culturale, attenzione ed interesse per la città, presenza, capacità di prendere la parola e di dar voce a chi non ha voce, di dialogare con le istituzioni, pensare insieme progetti che realizzino il bene comune.

Con questo convegno abbiamo voluto anche affermare uno stile di sinodalità, di comunione, che è stato chiesto ai laici a Verona. I vescovi del Meridione nel 1989 in un documento scrivevano che il Paese si salverà solo insieme e solo insieme potremo affrontare le sfide che abbiamo dinnanzi come cittadini e credenti.

In conclusione vogliamo provare a delineare con l'aiuto del Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Luigi Alici, quali sono i tratti di disegni di speranza, speranza per questa città di Napoli ma per tutta la regione, per il Mezzogiorno che troppo spesso sembra aver smarrito la speranza, in cui predomina una antropologia senza Dio e senza Cristo, dove - come cittadini ma anche come comunità cristiana - sembriamo disorientati e i problemi appaiono montagne invalicabili. Dunque: quali prospettive di impegno non solo per l'Azione Cattolica ma per i laici cattolici e per la Chiesa? Quali tratti per realizzare insieme disegni di speranza per le nostre città?